

Campo minato per i giovani ebrei messianici nell'esercito israeliano

di Sara Fischer

Quando indossano le loro uniformi e prendono le armi in mano, i diciottenni israeliani sono pronti a difendere la loro nazione, ma spesso non sanno che cosa li aspetta veramente durante il loro servizio militare.

Israele è l'unico paese in cui il servizio militare è obbligatorio per le donne come per gli uomini. All'età di diciotto anni tutti gli israeliani vengono arruolati, gli uomini per tre anni, le donne per due. Anche gli ebrei messianici devono lasciare il consueto ambiente delle loro famiglie, di amici e comunità, e vengono spediti su un campo di battaglia fisico, spirituale e morale.

Molti di loro spesso si ritrovano ad essere l'unico credente nella loro base militare. Per alcuni è la prima volta che si trovano esposti alla corrotta morale dell'esercito, dove si festeggia con alcol e droghe, e dove ad ogni soldatessa spettano durante il periodo militare due aborti finanziati dallo Stato. I soldati credenti devono essere forti, se vogliono resistere alle influenze negative.

«Per tutta la mia vita sono stato circondato da credenti, ho frequentato la scuola elementare messianica Mekor HaTikva e a scuola i miei migliori amici erano anche loro credenti. Quando sono arrivato nell'esercito, mi sono trovato improvvisamente in un altro mondo», ci racconta Hannah Rapuano. «Ci si rende conto di questa influenza quando si fanno cose che non sono giuste, e non è facile.»

Rapuano serve nella truppa di informazioni, che è responsabile delle comunicazioni in Giudea e Samaria e copre le spalle ai soldati in battaglia durante le azioni.

La sfida per i credenti nell'esercito è diversa da soldato a soldato. Per alcuni significa soltanto doversi adattare al sistema, per altri è una tragedia. Il suicidio di un amico ha portato un soldato messianico, che non vuol essere nominato, a dubitare per un certo tempo di Dio e della sua fede.

Le difficoltà che Rapuano deve affrontare dipendono anche dal fatto che lei osserva lo Shabbat secondo la Bibbia. Per questo molti credono che sia un'ebrea caraita (ebrei che credono soltanto nell'Antico Testamento e rifiutano la tradizione orale), e non un'ebrea messianica. E poiché gli israeliani considerano quelli che credono in Gesù non come ebrei ma come cristiani, alcuni mettono in dubbio la loro lealtà verso lo Stato d'Israele.

La difesa della nazione ha molti aspetti: la lotta al terrorismo o l'esecuzione di direttive politiche come, per esempio, l'espulsione di cittadini ebrei dalle loro case, come è accaduto ultimamente nel 2005 nella Striscia di Gaza. A dei soldati che vivono in insediamenti di Giudea e Samaria queste sono cose che vanno diritte al cuore. «Io capisco la situazione. Capisco anche che ci sono momenti in cui non resta altro che confidare in Dio. Ma per me è difficile, perché vengo da un ambiente dove si pensa in modo diverso e dove è più facile che si venga evacuati», ha detto Jonathan Frank da Alfei Menashe in Samaria.

I soldati credenti messianici si sentono tuttavia sfidati ad essere degli esempi durante il loro periodo di servizio militare. «Come credente, il mio senso del dovere si acuisce», dichiara il comandante di plotone Adam Rosenfeld. «Mi sento moralmente obbligato a compiere fedelmente quello che mi viene richiesto. Il mio servizio mi ha portato più vicino a Dio.»

Rosenfeld, che serve come riservista in un'unità di fanteria molto apprezzata, l'estate scorsa è stato arruolato per la guerra in Libano. Ha dovuto lasciare i suoi due figli piccoli e sua moglie incinta di altri due gemelli. La guerra è stata traumatizzante, alcuni commilitoni sono morti e anche lui è stato ferito, ma il Signore gli ha concesso grazia. Il ventinovenne è stato sostenuto dalla sua comunità che pregava per lui e ha assistito la sua famiglia per tutto il tempo in cui è stato in guerra. «La comunità, il corpo di Cristo, si è comportata in modo esemplare.» Per i prossimi 12 anni sarà richiamato ogni anno per un mese per il servizio di riserva.

Comunità e convegni sono un'enorme fonte di forza per i soldati credenti. Rapuano dice che il sostegno della sua comunità «non è mai cessato ed è stato una vera benedizione.»

I soldati credenti spesso svolgono un doppio servizio. Sia che si trovino al fronte avanzato in una guerra o ai checkpoint per impedire ai terroristi di infiltrarsi o in un ufficio, devono sostenere combattimenti spirituali e morali. «La grazia di Dio nel mio servizio non mi ha mai piantato in asso», dice Rosenfeld.

(israel heute, agosto, 2007 - trad. www.ilvangelo-israele.it)